

Mafia, 5mila imprese a rischio collusioni

In Lombardia sono 248 quelle confiscate in via definitiva, l'8% del totale nazionale, per la maggior parte nelle province di Milano, Monza e Varese. Nel rapporto di PoliS realizzato da Transcrime (Università Cattolica) i settori più coinvolti sono immobiliare, costruzioni e commercio all'ingrosso

La regione ha il primato negativo del numero più alto di segnalazioni di operazioni di riciclaggio di denaro: 27mila nel 2022, il 20% del totale italiano
ANDREA D'AGOSTINO

Sono oltre 5mila le imprese lombarde ad alto rischio di infiltrazioni mafiose, con una crescita dei provvedimenti interdittivi che raggiunge quasi il 30%. Le imprese confiscate in via definitiva in Lombardia sono 248, pari all'8,4% del totale nazionale, la maggior parte concentrate nella provincia di Milano (178 imprese confiscate, di cui 143 registrate nel capoluogo), seguita dalle province di Monza e Brianza e di Varese (19 e 12 imprese confiscate). Complessivamente, per numero di procedure di gestione in capo all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, la Lombardia è seconda solo a Sicilia e Campania.

Sono i dati diffusi ieri in Regione in occasione della Giornata della Legalità e del 32esimo anniversario della strage di Capaci: la Commissione Antimafia ha presentato una ricerca di PoliS Lombardia, realizzata da Transcrime - il Centro interuniversitario di ricerca sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica - sul rischio delle infiltrazioni mafiose nelle imprese della nostra regione. In commissione sono intervenuti Fulvio Matone (PoliS Lombardia), Francesco Calderoni (Transcrime,) e Ilaria Ramoni, coordinatrice del comitato tecnico Antimafia di Regione Lombardia. Calderoni ha spiegato come si è evoluta la ricerca in due anni di lavoro, sottolineando che «si è scelto di definire alcuni indicatori di rischio e successivamente misurarli e analizzarli su un campione di oltre un milione di imprese lombarde». E grazie ai dati forniti dalla Prefettura sulle imprese interdette negli ultimi sei anni, tra il 2018 e il 2024, è stato scoperto che erano tutte accomunate da una serie di aspetti anomali, «riguardanti in particolare l'anagrafica d'impresa, la titolarità di posizioni apicali, la sede legale, l'operatività economica e finanziaria».

I settori più "aggredditi" dalla criminalità sono prevalentemente quelli dell'immobiliare (21,8%), delle costruzioni (19%), del commercio all'ingrosso e al dettaglio (15,7%) e della ristorazione (13,7%). La grande distribuzione organizzata e i centri commerciali sono considerati, per esempio, un'importante porta d'ingresso dei clan mafiosi, sia durante la fase di gestione degli appalti sia in quella di acquisizione di spazi commerciali. Bar, tabaccherie e ristoranti costituiscono, a loro volta, come si legge nel rapporto, «un avamposto della criminalità fornendo opportunità di riciclaggio, presidio del territorio e base logistica per nascondere armi e droga».

La vulnerabilità dell'economia lombarda, secondo il report di Transcrime, è confermata anche dalle statistiche del riciclaggio di denaro: la regione registra infatti il numero più alto di segnalazioni ricevute (circa 27mila nel 2022, poco meno del 20% del totale nazionale). La ricerca ha fotografato, dunque, il contesto socioeconomico e quello delittuoso, analizzando le anomalie e mappando i fattori di rischio. La presenza di cosche forti e capaci di inserirsi nel tessuto produttivo e amministrativo insieme alla vitalità, anche internazionale, del contesto regionale, «formano un terreno fertile per offuscare attività illecite, che all'interno dell'economia legale, trovano occasioni di riciclaggio e opportunità di frode e profitto».

Non mancano le novità più recenti che danno un'idea di quanto si stia sviluppando questo fenomeno. Per quanto riguarda i settori di infiltrazione, l'indagine mostra «un'espansione e una diversificazione rispetto al passato.» Ci sono tracce di criminalità nelle energie rinnovabili, nei trasporti, nell'industria del divertimento, gaming e scommesse, nel commercio di medicinali e nella progettazione architettonica ed edile.

Proprio l'edilizia, in particolare, rientra fra gli interessi più forti dei clan mafiosi «costituendo un punto d'incontro fra impresa, criminalità e politica locale e favorendo un network di collusione tra questi tre mondi». La criminalità si è introdotta nelle imprese del gioco d'azzardo legale, nelle discoteche e nei locali notturni, nelle società sportive, anche dilettantistiche e specialmente nel mondo del calcio, nascondendosi dietro al merchandising e al trasferimento di giocatori. Soggetti, inoltre, a crescenti interessi di gruppi criminali sono il settore sanitario, quello degli appalti pubblici, dei servizi funebri e cimiteriali, particolarmente ambiti dalla 'ndrangheta, e del turismo. Sul lago di Como, come nelle province di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona, per esempio, sono stati diversi i casi di acquisizione sospette di alberghi. Anche il sistema fieristico lombardo, come si legge nel documento, non è sfuggito al fenomeno delle infiltrazioni. E cita il caso delle opere di Expo 2015, evento per il quale vennero emessi 98 provvedimenti interdittivi antimafia per un totale di 67 imprese sospettate. In aumento, infine, anche il rischio nell'ambito del settore del trattamento dei rifiuti. Un interesse relativamente giovane per i gruppi criminali, spiega il report, ma già maturato in diversi episodi incendiari dolosi che hanno coinvolto, in questi ultimi anni, diversi impianti di stoccaggio e smaltimento (con tutte le ricadute di inquinamento ambientale nel territorio circostante) in quasi tutte le province lombarde.

«È chiaro che dove c'è ricchezza c'è il tentativo di infiltrazioni» ha commentato il sindaco Giuseppe Sala, per il quale serve «un lavoro serio e anche quasi di natura pedagogica: cioè convincere gli imprenditori che nello stare nelle regole c'è un vantaggio per tutti e isolare quelli che nelle regole non vogliono stare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



